

PREMESSA

Il 1997 è stato per l'Italia un anno che si è chiuso in termini decisamente positivi sia sotto il profilo dell'andamento dell'economia, sia dal punto di vista della finanza pubblica.

Sulla base di quanto comunicato dall'ISTAT il 27 febbraio u.s. la crescita economica è stata dell'1,5 per cento in termini reali, superiore quindi a quanto ipotizzato all'inizio dell'anno.

Alla crescita ha contribuito essenzialmente la domanda interna, in particolare i consumi delle famiglie. Il comportamento negativo delle esportazioni nette, interrompendo un quinquennio di risultati positivi, ha sostanzialmente annullato l'apporto derivante dall'eccezionale accumulo delle scorte.

L'espansione dei consumi privati, è stata pari al 2,3 per cento, circa tre volte l'incremento registrato nel 1996, favorita dagli incentivi alla

rottamazione delle autovetture e dal verificarsi di un effetto di spiazzamento delle altre componenti dei consumi inferiore alle attese.

I consumi collettivi, in linea con le tendenze più recenti, hanno registrato rispetto all'anno precedente , una contrazione di mezzo punto percentuale, legata alle politiche di contenimento della spesa e alla dinamica negativa dell'occupazione nella Pubblica Amministrazione.

Dopo i positivi risultati del biennio 1994-1995, gli investimenti hanno mostrato un andamento molto contenuto, dell'ordine di un punto percentuale, analogo a quello registrato nel 1996.

Nel comparto dei macchinari l'accumulazione di beni capitali è, comunque, risultata in netta ripresa (dall'1,3 all'1,8%), riflettendo il progressivo arresto, a partire dal secondo semestre dell'erosione dei margini delle imprese, l'elevarsi del grado di utilizzo degli impianti, il miglioramento di prospettive e condizioni di finanziamento.

Nel comparto delle costruzioni, viceversa, la dinamica degli investimenti appare in flessione per oltre un punto percentuale.

Dal lato dei conti con l'estero, ad una crescita delle esportazioni in termini reali pari al 6,5 per cento, ha corrisposto una forte ripresa delle importazioni (12%), che trova giustificazione nella ricostituzione delle scorte e nel forte aumento degli acquisti di autovetture.

La prosecuzione delle tendenze favorevoli della bilancia corrente ha determinato nel 1997, l'azzeramento del debito estero netto del Paese.

Dal lato dell'offerta il maggiore impulso alla crescita è provenuto dall'industria in senso stretto, con segni positivi diffusi in tutti i settori specie nel comparto dei mezzi di trasporto favorito dagli incentivi varati dal Governo.

Il settore terziario, esclusi i servizi non destinabili alla vendita ha registrato ritmi produttivi meno vivaci, in linea con le tendenze medie del decennio in corso.

La ricerca di più efficienti combinazioni produttive ha condizionato l'evoluzione dell'occupazione complessiva. Nei servizi di mercato l'occupazione è aumentata in linea con la produttività. Gli altri settori hanno, viceversa,

registrato una riduzione degli occupati in linea con le tendenze strutturali.

In presenza della sostanziale stabilità dell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione si è attestato, nella media annua sul 12,2 per cento, sugli stessi livelli del biennio precedente.

Al forte recupero di produttività si è associato un rallentamento della dinamica salariale dal 5 per cento registrato nel 1996 al 4 per cento.

Estremamente positivi anche i risultati in termini di inflazione, con indici scesi, rispettivamente, dal 5 al 2,6 per il deflatore del PIL, dal 4,4 al 2,4 per il deflatore dei consumi delle famiglie, dal 3,9 all'1,7 per il costo vita e dal 4 all'1,9 per l'indice armonizzato per i Paesi dell'Unione Europea.

Lo stesso dicasi per i tassi di interesse : il tasso ufficiale di sconto con interventi successivi è stato ridotto dal 6,75 al 5,50 per cento e il rendimento dei B.O.T. annuali è disceso dal 6,55 alla fine del 1996 al 4,93 per cento alla fine del 1997.

Ancor più positivi sono i risultati conseguiti nel processo di risanamento della finanza pubblica avviato negli ultimi anni.

E' stato infatti pienamente conseguito l'obiettivo principe di un contenimento dell'indebitamento netto del Conto delle Amministrazioni pubbliche entro il limite del 3 per cento del prodotto interno lordo posto dal Trattato di Maastricht tra le condizioni per l'ammissione all'Unione monetaria.

Come reso noto dall'ISTAT in data 27 febbraio il predetto conto delle Amministrazioni pubbliche ha registrato per il 1997 un indebitamento netto pari al 2,7 per cento del PIL, significativamente al di sotto, quindi, del predetto limite del 3 per cento. Il risultato, va precisato, prende atto della valutazione di EUROSTAT di non considerare computabile l'introito di miliardi 3.076 acquisito dall'Ufficio italiano cambi quale imposta dovuta sulle plusvalenze realizzate nella cessione di riserve auree alla Banca d'Italia, introito che avrebbe consentito di raggiungere un rapporto indebitamento netto/PIL ancor più favorevole : su tale valutazione il Governo conferma, comunque, il proprio dissenso.

E' da ricordare, per evidenziare la rilevanza del consolidamento realizzato, che alla fine del 1996 l'indebitamento netto era pari al 6,7 per cento : si è

avuta pertanto una riduzione di 4 punti malgrado che, pur se in significativa ripresa, la crescita dell'economia sia risultata ancora contenuta.

Da sottolineare, altresì, anche la forte accentuazione del profilo discendente del rapporto debito P.A.-PIL ridottosi di 2,4 punti (dal 124 al 121,6 per cento).

Risultanze estremamente positive si sono avute, naturalmente, anche riguardo agli altri saldi tradizionalmente presi in considerazione nei documenti di finanza pubblica.

Il fabbisogno del settore statale è risultato pari a miliardi 52.602, con una riduzione rispetto al 1996 di miliardi 76.250 (-59,2%) riflessa nella discesa dell'incidenza rispetto al PIL dal 6,9 al 2,7 per cento ; l'avanzo primario, sempre a livello di settore statale è cresciuto da miliardi 66.231 a miliardi 126.422 (+ 90,9%) con una incidenza sul PIL salita dal 3,5 al 6,5 per cento.

In termini di settore pubblico la riduzione del fabbisogno è stata pari a miliardi 70.117 (- 54%) e l'aumento dell'avanzo primario pari a miliardi 52.832 (+ 76,6%) : l'incidenza sul PIL si è ridotta per il primo dal 6,9 al 3,1 per cento ed è salita per il

secondo dal 3,7 al 6,2 per cento. Va ricordato che il fabbisogno complessivo del settore pubblico è comprensivo dell'onere per regolazione di debiti pregressi per sanità e pensioni (miliardi 4.942 nel 1997 in luogo di miliardi 3.100 nel 1996) già presi in conto nelle statistiche di contabilità nazionale rilevanti ai fini dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche.

Il conseguimento di tali risultati è stato reso possibile dalla presa di coscienza dell'importanza dell'obiettivo comunitario da parte dell'intero Paese inteso, sia quale collettività che ha sostenuto significativi sacrifici in termini di maggiore pressione fiscale e minori erogazioni pubbliche, sia in termini di adesione agli obiettivi assunti a livello nazionale dei comportamenti gestionali da parte degli Enti a finanza derivata.

Al riguardo è da sottolineare come, pur se con le norme sul contenimento degli impegni di bilancio contenute nell'articolo 3 - comma 214 della legge n. 662/1996 e con quelle sull'utilizzo delle disponibilità di Tesoreria inserite nel decreto legge n. 669/1996 siano stati creati i presupposti di un attento monitoraggio per garantire un'evoluzione del

fabbisogno del settore statale coerente con gli obiettivi, l'efficace realizzazione dello stesso non sarebbe stata possibile senza il fattivo spirito di collaborazione manifestatosi nei contatti intervenuti nel corso dell'anno con i diversi centri autonomi decisionali di spesa.

In sostanza, l'aspetto più rilevante che è possibile cogliere nell'analisi a posteriori dell'evoluzione della finanza pubblica nel 1997, è quello del concreto avvio di una programmazione finanziaria concertata in cui per singoli Enti o comparti gli obiettivi governativi sono precisati e spiegati in uno spirito non di rigida imposizione ma di collaborazione per il perseguimento dei complessivi interessi del Paese.

In particolare, nei riguardi di Enti locali e Regioni, pur se il richiamato decreto legge n. 669/1996 adottato a completamento della manovra correttiva per il 1997, fissava l'evoluzione programmatica, non vincolante e senza sanzioni, dei loro prelevamenti dai conti di tesoreria, si è deciso, d'intesa con le rappresentanze degli Enti locali e gli organismi di consultazione regionale, di abbandonare l'indicazione della legge diretta alla programmazione